



Studio per Bertrando, 1992

Comune di San Vito al Tagliamento
Presenza e Cultura
Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con
Fondazione Concordia Sette
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà inaugurata
nella Chiesa di San Lorenzo
a San Vito al Tagliamento

Domenica 6 ottobre 2013, ore 17.30

La S.V. è invitata

Antonio Di Bisceglie
Sindaco di San Vito al Tagliamento

Luciano Padovese
Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

La mostra rientra nel **Progetto Speciale** a cura di **Presenza e Cultura**
nell'ambito del **XXII Festival Internazionale di Musica Sacra**



Comune di
San Vito al Tagliamento

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA E CULTURA



CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



FONDAZIONE
CONCORDIA SETTE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

TONINO CRAGNOLINI Congiura Assassino Spregio

Rivisitazione per immagini
della figura di Bertrando da Saint Geniès
Patriarca di Aquileia

A cura di
Giancarlo Pauletto

Coordinamento
Angelo Battel
Maria Francesca Vassallo

418ª mostra d'arte
dal 6 ottobre al 10 novembre 2013

Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento
Orari: Venerdì 16.00-19.30;
Sabato e Domenica 10.30-12.30/16.00-19.30

Ingresso libero

www.comune.san-vito-al-tagliamento.pn.it
www.centroculturapordenone.it

Info
I.A.T. San Vito al Tagliamento
iat.sanvitoaltagliamento@gmail.com / tel. 0434.80251
Presenza e Cultura
pec@centroculturapordenone.it / tel. 0434.365387

Il Momento

Periodico di informazione e cultura

1° Supplemento al n. 460 (Anno XLIV - Ottobre 2013) - Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art. 2 comma 20/b. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434.365387, Telefax (+39) 0434.364584. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Luciano Padovese. Progetto grafico DM+B&Associati/Pn - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone, Art. 7 d. lgs.vo 196/2005. I suoi dati sono usufruiti da Presenza e Cultura Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Associazione. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Presenza e Cultura Pordenone, via Concordia 7.

Studio per "Bertrando", 1992



TONINO CRAGNOLINI Congiura Assassino Spregio

Rivisitazione per immagini
della figura di Bertrando da Saint Geniès
Patriarca di Aquileia

Benvenuto a Tonino Cragnolini

San Vito al Tagliamento è lieta di offrire una mostra personale di Tonino Cragnolini, organizzata da Presenza e Cultura e Centro Iniziative Culturali Pordenone, in uno degli spazi storici più prestigiosi del Comune, la Chiesa di San Lorenzo voluta nel '400 dagli Altan. Cragnolini, pittore e incisore di Tarcento, è figura tra le più note e stimolate della nostra regione.

Sono ormai più di cinquant'anni che egli vola dal suo mondo fantastico, legato fortemente all'uomo e alla sua storia, i cui lati oscuri e negativi l'artista non intende passare sotto silenzio, bensì svelare. Così le vicende friulane sono diventate spesso oggetto della sua indagine, come è il caso della presente rassegna, centrata sulla figura di Bertrando da Saint Geniès, Patriarca di Aquileia, una delle personalità centrali della nostra storia.

Ad altri il compito di esporre specifiche considerazioni sulla qualità e l'importanza della rassegna. A noi pare che la presenza di Cragnolini a San Vito - per la prima volta, con una mostra personale - sia un'occasione da non perdere per tutti coloro che amano l'arte e la storia del nostro territorio.

Antonio Di Bisceglie

Sindaco di San Vito al Tagliamento

Una mostra importante

Sono almeno tre i motivi che rendono particolarmente rilevante questa mostra di Tonino Cragnolini a San Vito. Innanzitutto la grande personalità di artista tra i maggiori del Friuli. Personalità di artista, ma pure di uomo che esprime cultura e forza relazionale, energia e gentilezza in tutti i suoi rapporti oltre che nelle sue opere eccezionali. Questa mostra di San Vito, che ospita una serie di lavori di un ciclo particolarmente fortunato della carriera di Cragnolini, oltre a onorare l'artista, ci sembra possa essere accolta al meglio da una città che storicamente ma pure attualmente sa stare in cima alle classifiche di eccellenza culturale del nostro territorio.

Ed è qui che si aggancia la seconda ragione di significatività dell'iniziativa. La collaborazione tra associazioni - Presenza e Cultura e Centro Iniziative Culturali operanti nell'ambito della Casa Zanussi di Pordenone - e un Comune senz'altro pilota per certe attività tutt'altro che localistiche. Per noi del Centro pordenonese, colleganze, sinergie, scambi, fanno parte della nostra storia. Dal canto suo, il Comune di San Vito può essere segnalato come esemplare per ricerca di aperture e collaborazioni.

E infine la nostra soddisfazione per un terzo motivo. Questa mostra tematica di Cragnolini entra nel progetto scelto dalla Regione Friuli Venezia Giulia in seguito a un bando a cui ha partecipato come capofila Presenza e Cultura in collegamento con una serie di altre realtà cui ora si aggiunge il Comune di San Vito. Realtà anche internazionali per la realizzazione della XXII edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra e quindi una serie di seminari e visite guidate sul tema che riguarda proprio la mostra sanvitese di Tonino Cragnolini.

Luciano Padovese

Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

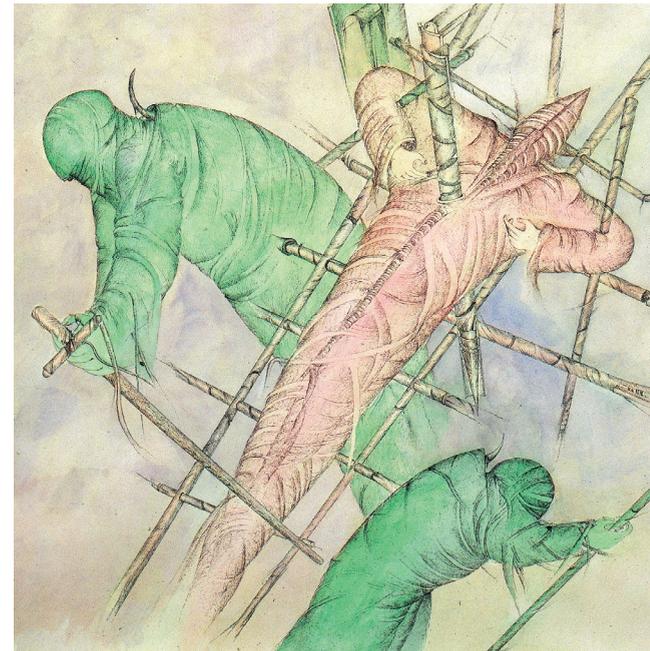
IL VENERDÌ SANTO E LA PASQUA

La lunga sequenza di lavori che Tonino Cragnolini ha realizzato - nel corso del suo pluridecennale lavoro - a partire da fatti appartenenti alla storia friulana, costituisce un corpus di immagini imponente, che si dà ormai come una sorta di "saga": si pensi ai cicli dedicati alla "Zoiba grassa", al mugnaio Menocchio, alle "Confessioni" del Nievo, al "Federico II" - per citare quelli che mi vengono in mente per primi - e, naturalmente, al presente ciclo sulla vicenda del Patriarca Bertrando.

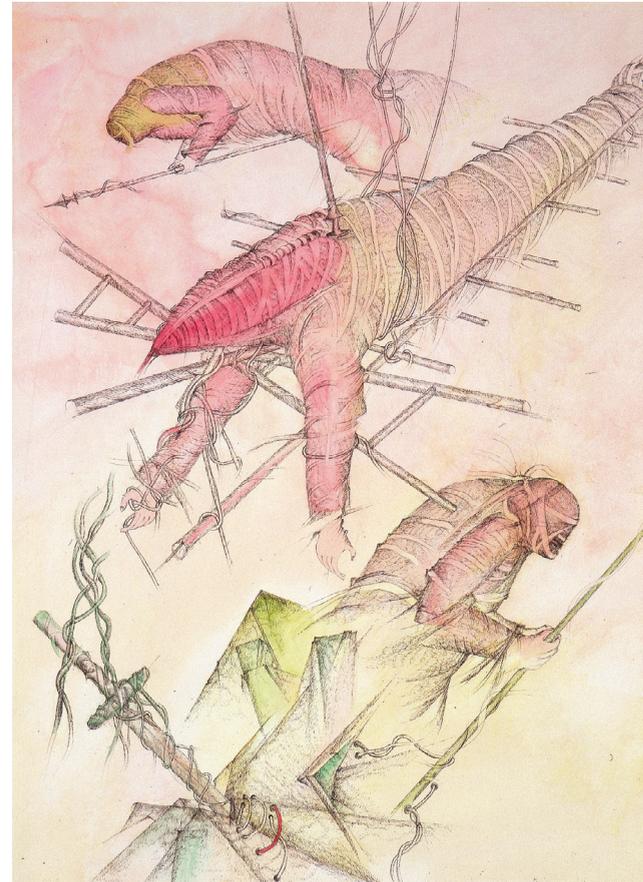
Cragnolini è, certamente, un autore "confitto" nel suo territorio, che è per lui casa e natura, orizzonte umano e nutrimento, storia essenziale e sorgente di significati.

Ma appunto, è proprio la "primarietà" di questo rapporto, la sua essenzialità antropologica, che lo fa diventare pietra di paragone delle vicende umane, e quindi tutt'altro che occasione di folklore, al contrario, esso diventa lo strumento per esprimere una visione drammatica, conflittuale della storia, di tutta la storia.

C'è infatti, al fondo della storia, l'invincibile necessità della sopravvivenza, e quindi un sostrato di violenza che va smascherato, che è compito della cultura e dell'arte mettere in evidenza, affinché dall'evidenza stessa nasca il rimedio - se rimedio sia possibile. Dunque le storie di Cragnolini sono storie "moralì", in esse la natura, intesa come sfondo consolatorio e materno



Trittico di Bertrando, *Assassinio* (part.), 1992



Studio per Bertrando, 1992

dell'agire dell'uomo, non c'è, c'è invece la "terra", matrice del cibo e palcoscenico ove si rappresenta il teatro sanguinoso del potere. La storia del Patriarca Bertrando è una di queste e le tavole che l'artista ha realizzato per essa sono certo tra le più imponenti e potenti di tutta la sua attività.

Bertrando da Saint Geniès, Patriarca d'Aquileia, fu ucciso il 6 giugno 1350 sulle ghiaie della Richinvelda, in ciò concretandosi lo scontro finale tra i grandi feudatari friulani e il vecchio, energico uomo di chiesa il quale, perfettamente consapevole del rischio, non rinunciava tuttavia al suo ritorno a Udine, andando quindi quasi incontro ad una "morte annunciata".

Narrano poi le cronache del dispregio cui fu sottoposta la salma, che giunse alla meta su un carro sopra il quale erano stati posti anche porci e prostitute.

Cragnolini dà di questa vicenda una versione potentemente demonica, fantasmica, mentre della tradizione cristiana in cui l'e-

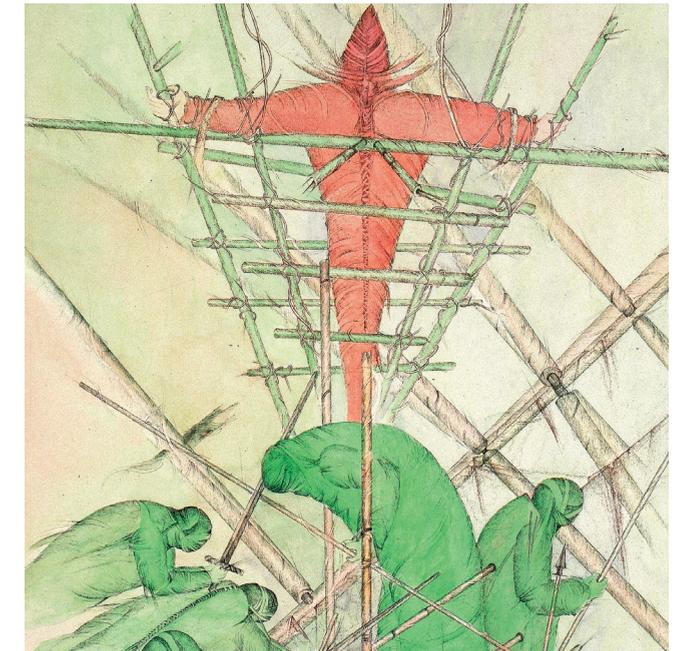
vento accade rimane solo, alluso piuttosto che specificamente definito, il segno della croce. Le figure sono certo figure umane, ma solo allusivamente umane. Sono uomini-animali, si direbbe, personificazioni della violenza. E anche sul piano formale il racconto si incardina in una chiave precisa, cioè l'acuminato castello di canne, di lance, vera graticola della tortura, su cui è disteso Bertrando: il quale è cadavere, mummia, ma forse non più di quanto lo siano i suoi uccisori, sui quali egli incombe come una presenza irredimibile e quasi beffarda. E lo spazio, che è uno spazio certamente "ordinato" dal punto di vista formale - nel senso che è uno spazio in cui i ritmi delle forme trovano corrispondenze e giustificazioni - non lo è affatto in senso realistico: ogni cosa qui si dispone secondo necessità simbolica, non secondo necessità tradizionalmente prospettica.

E anche la qualità del colore è antinaturalistica, acida - verdini, azzurrini, rosati - a sottolineare per contrasto la gotica rappresentazione della violenza.

Cragnolini, insomma, non ha pietà: ma questo è non distruzione, ma svelamento, non fuga dalla realtà, ma al contrario coraggiosa immersione nelle sue contraddizioni, un voler bere fino in fondo l'amaro calice.

Un venerdì santo, insomma, dietro il quale, forse, si cela una pasqua: o forse no, ma resta umano, comunque, il cercarla.

Giancarlo Pauletto



Trittico di Bertrando, *Congiura* (part.), 1992